

188.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	7058
Interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno	7045
Missioni vevoli nella seduta antimeridiana del 7 maggio 1997	7058

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

PAGINA BIANCA

A) Interpellanza ed interrogazioni:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

con decisione del Consiglio di Stato sono state escluse le liste elettorali di Forza Italia, dei Cristiano democratici uniti e di Rifondazione comunista dalla partecipazione alle elezioni del 27 aprile 1997 per il rinnovo del consiglio comunale di Catanzaro;

per effetto di questa esclusione si impedisce una democratica e piena manifestazione del voto da parte degli elettori, con un conseguente, grave squilibrio in ordine alla possibilità di rappresentanza dei cittadini chiamati ad esercitare un diritto costituzionalmente garantito -:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire il ripristino della legalità sostanziale e delle condizioni di democrazia e di libero confronto elettorale attraverso il superamento delle difficoltà insorte.

(2-00406) « D'Ippolito e Tassone ». (20 febbraio 1997).

MAURO, OLIVO, OLIVERIO e GAETANI. - *Al Ministro dell'interno*. - Per sapere - premesso che:

il 17 novembre 1996 si terranno le elezioni amministrative per eleggere il sindaco ed il consiglio comunale nella città di Catanzaro;

le liste di Forza Italia, dei Cristiano democratici uniti e di Rifondazione co-

munista sono state escluse dalla competizione per essere state presentate fuori termine ed in modo incompleto;

il Tar della Calabria ha respinto il ricorso che chiedeva la riammissione delle liste escluse, ribadendo le irregolarità procedurali;

il prefetto di Catanzaro ha invitato tutti i candidati ed i rappresentanti delle liste a ritirarsi dalla competizione elettorale, in modo da riaprire i termini e consentire la riammissione delle liste e dei candidati esclusi, adducendo tra i motivi una sollecitazione avuta in tal senso dal Ministero dell'interno -:

se sia a conoscenza dell'accaduto e se rientri tra le competenze del prefetto intervenire così pesantemente sullo svolgimento della competizione elettorale. (3-00418)

(5 novembre 1996).

D'IPPOLITO e TASSONE. - *Al Ministro dell'interno*. - Per sapere - premesso che:

in data 8 novembre 1996 il Consiglio di Stato ha riconosciuto fondato il ricorso avverso la pronuncia di esclusione dalle liste di Forza Italia, dei Cristiano democratici uniti e di Rifondazione comunista dalla competizione elettorale del 17 novembre 1996 per il rinnovo del consiglio comunale di Catanzaro;

i candidati esclusi finora debbono poter disporre del tempo previsto dalla legge per la campagna elettorale;

l'intervenuta pronuncia crea una legittima aspettativa in merito all'esigenza di vedere ripristinate le originarie condizioni della competizione -:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire al riguardo pari opportunità;

se intenda provvedere al differimento della data delle elezioni ed alla fissazione di una nuova data. (3-00441)

(10 novembre 1996).

TASSONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso avverso la decisione del Tar della Calabria con il quale erano state ruscate alcune liste presentate per le elezioni amministrative di Catanzaro, già fissate per il 17 novembre 1996, per vizi di procedura;

il Consiglio di Stato ha deciso solo il 25 gennaio 1997, dopo che la stessa magistratura amministrativa aveva concesso una sospensiva -:

se non ritenga opportuno riaprire i termini per la presentazione delle liste, per evitare che vengano ad essere compressi e quindi violati i diritti soggettivi, come il diritto all'elettorato passivo, maturati in questi mesi proprio da quanti ne abbiano integrato i presupposti. Questa valutazione trova anche autorevole fondamento nella sentenza di rigetto del Consiglio di Stato, nella parte in cui motiva la decisione affermando che, in materia elettorale, vi sono tempi rigidamente scanditi e fissati a tutela della regolarità delle elezioni, e quindi a garanzia del corretto funzionamento del sistema democratico;

se, alla luce delle suddette considerazioni, intenda adottare le decisioni conseguenziali. (3-00750)

(18 febbraio 1997).

B) Interrogazioni:

VALENSISE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali il Ministro dell'interno, con nota del 28 giugno 1996, ha prescritto al prefetto di Reggio Calabria la revoca della procedura di scioglimento del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio, dallo stesso prefetto correttamente avviata con decreto 18 maggio 1996, in conseguenza delle dimissioni di sette consiglieri su quindici assegnati al comune, non surrogati perché non surrogabili a norma di legge, mentre un ottavo consigliere veniva dichiarato decaduto, con decisione 4 luglio 1996 del tribunale di Palmi, a causa della sua condizione di incompatibilità per lite pendente nei confronti della stessa amministrazione comunale di Terranova Sappo Minulio;

se intenda con immediatezza procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio in conseguenza delle dimissioni di sette consiglieri e della decadenza di un ottavo consigliere, tutti non surrogabili perché eletti nel 1991, ciò che rende inapplicabile al caso di specie il parere del Consiglio di Stato del 5 giugno 1996, emesso su ricorso di consiglieri comunali di Biecarì (Forlì), eletti nell'aprile 1995, in base alla legge elettorale n. 81 del 1993, che, all'articolo 32, prescrive l'applicazione della nuova legge a partire dalle prime elezioni effettuate ai sensi della stessa legge. (3-00140)

(22 luglio 1996)

ARMANDO VENETO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

a Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria) si sono svolte le elezioni comunali in data 17 novembre 1996 ed è risultato eletto sindaco il signor Michele Tigani, che capeggiava una lista di centro-destra;

il signor Tigani si trova certamente in una posizione incompatibile con la carica di sindaco, perché imputato di abuso di ufficio, avendo (come si legge nel capo di imputazione) concorso a redigere in modo irregolare il bilancio comunale di Terranova Sappo Minulio ed i libri contabili per gli anni dal 1988 al 1991;

il procedimento in questione reca il n. 92/95 del registro generale del tribunale di Palmi e l'udienza di trattazione è fissata per il 4 dicembre 1996;

il comune si è regolarmente costituito parte civile per chiedere la condanna dei colpevoli ed il risarcimento del danno, posto che nel capo di imputazione si legge che l'attività contestata sarebbe stata posta in essere allo scopo di «...procurare a loro stessi un ingiusto vantaggio patrimoniale...» -:

se siano a conoscenza di tale fatto;

quali iniziative, in sede di vigilanza ed in sede legislativa, intendano promuovere per evitare che cittadini, che si trovino certamente in una situazione di incompatibilità con cariche elettive, proponano tuttavia la loro candidatura alle stesse, così creando la condizione per compiere atti di rilevanza pubblicistica (è noto che il sindaco eletto, anche prima della convalida, può compiere tali atti), oltre che la condizione per spendere denaro pubblico per attività elettorali destinate ad essere annullate;

se non ritengano, in conseguenza di ciò, che debbano essere posti a carico di coloro che in tal modo si comportano gli effetti negativi della relativa condotta, effetti che, invece, vengono scaricati sulla comunità nazionale, oltre che su quella comunale, che patisce il discredito delle istituzioni espressione della democrazia diretta. (3-00486)

(25 novembre 1996).

C) Interrogazione:

SCANTAMBURLO, BASSO e MANZATO. - Al Presidente del Consiglio dei

ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.

- Per sapere - premesso che:

la legge n. 142 del 1990, all'articolo 55, stabilisce che i comuni approvino i bilanci di previsione per l'anno successivo entro il 31 ottobre dell'anno precedente;

alla data odierna non è ancora stato presentato alle Camere il disegno di legge finanziaria per il 1997;

l'esame del provvedimento presso le Camere, in Commissione ed in Assemblea, richiede tempi adeguati, a tutti noti;

attualmente i comuni dovrebbero già avviare l'elaborazione dei bilanci, in ordine ai quali peraltro è sempre più diffuso un metodo di ampia consultazione e partecipazione popolare, ma non possono farlo in alcun modo, fino a che non sarà approvata la manovra finanziaria per il 1997 -:

se non ritengano assolutamente necessario evitare il ripetersi del metodo, purtroppo consolidato da molti anni, di emanare annualmente due o tre decreti successivi con cui la scadenza prevista viene rinviata, procurando grave precarietà programmatoria e amministrativa ai comuni;

se non intendano pertanto stabilire al più presto, con opportune iniziative, una scadenza certa e definitiva che, a parere degli interroganti, per quanto sopra esposto, andrebbe necessariamente fissata al 31 dicembre 1996;

se non ritengano pure, mediante l'adozione di analoghe iniziative, di dare ordine, in termini chiari, all'intera applicazione del decreto legislativo n. 77 del 1995, e successive modificazioni, considerato che il termine di approvazione del regolamento di contabilità è stato prorogato al 30 aprile 1997, mentre l'inventario dei beni mobili non registrati deve essere predisposto entro il 31 dicembre 1996. (3-00241)

(24 settembre 1996)

D) Interrogazione:

SAVARESE, BACCINI, BECCHETTI e
STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* -
Per sapere - premesso che:

il prefetto di Roma, con provvedimento datato 29 novembre 1996, ha decretato la sospensione del consiglio comunale di Anzio (Roma);

tale provvedimento è stato impugnato di fronte al Tar del Lazio da parte del sindaco di Anzio, avvocato Stefano Bertollini;

tale decreto fa seguito ai seguenti avvenimenti: in data 9 novembre 1996 il sindaco nominava assessori quattro consiglieri comunali, di cui due appartenenti al gruppo di Forza Italia e due a quello di Alleanza Nazionale, unici due partiti della coalizione di maggioranza; contestualmente, ai sensi dell'articolo 25 della legge 25 marzo 1993, n. 81, questi neoassessori cessavano dalla carica, subentrando *ex lege* i primi dei non eletti. Solo successivamente, in data 25 novembre 1996, dodici consiglieri dell'opposizione presentavano le loro pretestuose dimissioni, chiaramente strumentali, finalizzate allo scioglimento del consiglio stesso;

il decreto del prefetto di Roma è stato pertanto emanato in relazione ad un consiglio comunale validamente costituito, come le stesse sedute immediatamente antecedenti al provvedimento del prefetto dimostrano;

non è la prima volta (si vedano al riguardo i casi di Albano e di Ardea), che decisioni del prefetto di Roma provocano lo sconquasso nelle amministrazioni locali -:

quali siano le sue valutazioni sull'operato del prefetto di Roma;

se sia rispondente a logica, oltrechè alla corretta interpretazione del principio maggioritario, che è alla base della legge sull'elezione diretta del sindaco, l'interpre-

tazione dei fatti fornita dal prefetto di Roma o se non si configuri un'indebita ed arbitraria decisione. (3-00531)

(4 dicembre 1996).

E) Interrogazione:

SCAJOLA, PISANU, SERRA e VITO. -
Al Ministro dell'interno. - Per sapere -
premessi che:

nella giornata del 28 aprile 1997, da parte del ministero dell'interno, sono stati diffusi i dati relativi al riepilogo nazionale riferito ai voti ed alle percentuali conseguite dalle liste concorrenti alle elezioni amministrative del 27 aprile 1997 nei centodieci comuni con più di quindicimila abitanti;

in particolare, i dati riferiti a Forza Italia risultano fortemente fuorvianti dalla realtà ed inoltre il raffronto con le percentuali riferite alle elezioni politiche del 1996 non è stato accompagnato da un serio raffronto con numerose realtà locali che vedevano il movimento Forza Italia impegnato direttamente in liste che hanno riportato consistenti risultati e che, quindi, tale raffronto poteva essere credibilmente fatto soltanto considerando i sessantasei comuni nei quali Forza Italia era presente da sola con il proprio simbolo;

la diffusione e la pubblicazione di tali dati distorti ed incompleti da parte del ministero dell'interno, al quale dovrebbe spettare un attento ruolo *super partes*, ha determinato confusione ed è stata lesiva non solo dell'immagine del principale partito dell'opposizione, ma soprattutto della realtà dei fatti e del diritto dei cittadini ad avere informazioni corrette da parte delle istituzioni preposte alla diffusione ufficiale dei dati -:

quali siano le ragioni di tale comportamento e se non ritenga di diffondere con la massima urgenza una doverosa ed ufficiale rettifica ai dati erroneamente diffusi. (3-01048)

(5 maggio 1997).

F) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

la Sardegna è l'unica regione italiana, e una delle poche in Europa, in cui non è disponibile il gas metano, malgrado da molti anni almeno due leggi dello Stato (del 1987 e del 1991) prevedano la metanizzazione dell'isola;

tale circostanza provoca danni ingentissimi all'economia isolana, giacché le spese che i sardi devono sopportare per il loro fabbisogno energetico, cui devono far fronte con l'energia elettrica, i raffinati del petrolio ed il gpl, risultano assai più elevate di quelle di altre regioni con consumi analoghi; è stato in particolare calcolato - con forte approssimazione per difetto - che, a prescindere dalle non trascurabili spese per altre fonti energetiche, la Sardegna paga all'Enel una somma aggiuntiva annua non inferiore a duecentocinquanta miliardi di lire (ai prezzi del 1994) rispetto a quanto pagherebbe se fosse disponibile il metano;

un prelievo aggiuntivo di tali dimensioni, in una regione già caratterizzata da forte ritardo economico, determina una condizione insostenibile perché, se da un lato impedisce qualsiasi prospettiva di avvio di uno sviluppo economico ed autopropulsivo, dall'altro lato rende vana qualunque politica di sostegno, anche ammesso che una tale politica venisse praticata e che potesse essere in astratto considerata efficace al fine di colmare i ritardi economici esistenti; così l'intervento pubblico, anche nei casi in cui è realizzato e anche ammesso che lo fosse nel modo più oculato e razionale (cosa del resto assai improbabile, come facilmente si ricava dalla storia di tali interventi in Sardegna), si risolve in uno spreco sostanziale di risorse, dal momento che la Sardegna resta inchiodata alla propria condizione di sottosviluppo;

non potrebbe, peraltro, avvenire diversamente visto che:

a) per quanto riguarda i settori produttivi:

1) alcune produzioni, che potrebbero essere avviate con successo in Sardegna, non possono in realtà trovarvi allocazione, in quanto non risulterebbero competitive rispetto ad altre dello stesso genere e qualità, ma realizzate in regioni in cui è possibile usufruire di una fonte energetica a basso costo; perciò, anche nei casi in cui la Sardegna disponesse di materie prime (o perché le abbia naturalmente, per esempio le sabbie silicie, o perché le produca *in loco*, come nel caso dei prodotti della chimica di base) che potrebbero essere lavorate nell'isola, queste debbono essere comunque esportate, per essere reimportate sotto forma di prodotti finiti;

2) correlativamente, le imprese sarde, in particolare quelle piccole e medie, quelle artigiane, nonché quelle agricole e zootecniche, subiscono, a causa dei maggiori costi dell'energia, la concorrenza insostenibile di imprese dello stesso tipo e dimensione situate nelle altre aree del Paese, per cui non possono sviluppare le proprie dimensioni, non possono investire in innovazione tecnologica, sono più facilmente esposte a momentanee crisi del mercato interno, peraltro generalmente insufficiente, né possono contare su quello esterno, dove hanno difficoltà a collocare prodotti già gravati in partenza da costi di produzione più elevati, ulteriormente aumentati dal costo dei trasporti;

3) una osservazione particolare deve essere fatta per l'agricoltura e la zootecnia, settori produttivi che tuttora rivestono grande importanza in Sardegna; essi incontrano grandissime difficoltà a modernizzarsi e ad adeguarsi alle norme stabilite dall'Unione europea, e ciò proprio perché allevatori e agricoltori non possono usufruire di una fonte energetica a basso costo; perdurando tale situazione, si profila per la Sardegna un disastro

economico non dissimile da quello verificatosi in conseguenza del fallimento dell'industrializzazione chimica;

4) la Sardegna è talmente povera di produzioni da essere costretta ad importare circa il novanta per cento di tutto quanto è richiesto dalla domanda interna, trasferendo così risorse da un'area povera alle aree maggiormente avvantaggiate, cosa che determina il sicuro perpetuarsi dei meccanismi che producono l'impossibilità assoluta di recuperare i ritardi dello sviluppo;

b) per quanto riguarda il settore degli usi civili dei prodotti energetici, basta considerare i più elevati costi dell'autotrazione, che può servirsi solo dei carburanti di costo più elevato (e maggiormente inquinanti), nonché quelli per gli usi familiari, il riscaldamento, le acque sanitarie; è possibile calcolare che la bolletta Enel (per riferirsi solo a questa) ammonti a circa il doppio di quella di una famiglia di pari dimensioni, ma residente in un'area servita dal metano;

l'investimento occorrente per l'adduzione del metano in Sardegna, data la limitatezza dei consumi prevedibili per gli usi produttivi e civili, potrebbe essere ammortizzato entro tempi ragionevoli solo ove l'Enel usasse tale combustibile in una parte dei gruppi di generazione operanti nell'isola, ossia in quelli situati in Fiume Santo, località sita nel territorio costiero del comune di Sassari; tale condizione è chiara da tempo, tanto che in proposito esiste un accordo, risalente al luglio 1993, sottoscritto dalla regione Sardegna, dall'Enel e dalle organizzazioni sindacali, nell'ambito del quale l'ente ha assunto l'impegno di alimentare i gruppi di generazione della suddetta centrale con gas metano ove tale gas venisse reso disponibile;

tale impegno trova una giustificazione non solo nell'esigenza di rendere sostenibile l'investimento, ma anche al fine di ridurre l'inquinamento conseguente alla produzione di energia elettrica; si deve, infatti, considerare la par-

ticolare condizione in cui avviene tale produzione in Sardegna; nell'isola vengono attualmente prodotti 2587 megawatt, dei quali 2020, ossia l'ottanta per cento dell'intera produzione, vengono generati in due poli, uno a Porto Vesme, nel Sulcis, per 1060 megawatt, l'altro a Fiume Santo, per 960 megawatt; entrambe le località sono fortemente inquinate a causa di altre produzioni industriali ivi situate, cui si aggiunge l'inquinamento derivante dall'attività delle centrali Enel, per le quali, in entrambi i poli, viene utilizzato olio combustibile;

in particolare, per quanto riguarda Fiume Santo, una produzione energetica non inquinante è postulata non solo dalla necessità di salvaguardare la salute delle popolazioni, ma anche dal fatto che l'inquinamento di quella zona comprometterebbe ogni possibilità di crescita economica, quale quella che potrebbe derivare dall'avvio del parco dell'Asinara, oggi finalmente realizzabile a seguito della legge che fissa per il 31 ottobre 1997 il termine entro il quale dovrà essere chiuso il carcere dell'Asinara;

proprio per questo insieme di ragioni, le amministrazioni di Sassari e di Porto Torres nonché la popolazione di Porto Torres (che si è espressa mediante una consultazione di tipo referendario) hanno manifestato la propria opposizione alla alimentazione mediante carbone della centrale Enel di Fiume Santo; ciononostante, si è appreso che l'Enel opporrebbe una forte contrarietà all'utilizzazione del metano, motivata dalle spese già affrontate e, a quanto pare, tuttora in corso, per rendere possibile l'uso del carbone;

oltre che dalle leggi dello Stato prima menzionate, la metanizzazione della Sardegna è garantita dagli impegni assunti da diversi governi e, da ultimo, dall'accordo sui problemi del lavoro per le aree di crisi siglato tra il Governo e le parti sociali nel mese di settembre 1996; risulta, anzi, che

presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato istituito un comitato di esperti per esaminare le condizioni tecniche ed economiche per l'adduzione del metano in Sardegna;

in Sardegna, ormai, tutti, forze politiche e sociali, istituzioni e l'insieme dei cittadini, sono pienamente convinti che la disponibilità del metano costituisca una condizione preliminare, senza la quale non è neppure ipotizzabile alcuna ipotesi di sviluppo; è aperta, invece, una discussione fra chi ritiene che il metano possa essere fornito mediante un metanodotto che dalla Toscana (Isola d'Elba), attraverso la Corsica, giunga fino alle coste sarde, e chi sostiene che sarebbe preferibile, in termini economici e di tempo, costruire presso la zona industriale di Porto Torres un impianto di rigassificazione (cosiddetto "polo criogenico");

rispetto a tali due soluzioni sembra alquanto incerta ed oscillante la posizione della giunta regionale sarda, la quale ha commissionato uno studio di fattibilità che risulta piuttosto lacunoso ed incompleto e comunque non tale da fornire elementi certi e definitivi su alcune questioni di primaria rilevanza, quali, per esempio, il non trascurabile dettaglio sulla quantità di metano che dovrebbe essere consumata nella centrale Enel di Fiume Santo, non solo per rendere ragionevolmente ammortizzabile l'investimento, ma anche per impedire che in quella centrale venga utilizzato il carbone;

l'Interreg II, alla sezione *b*), prevede la possibilità di finanziamento di programmi per reti energetiche selezionate; esso ingloba il programma Regen 1989-93 nel quale, a suo tempo, era stato selezionato il progetto per un gasdotto Toscana-Corsica-Sardegna; per altro, l'Assemblea regionale della Corsica ha da tempo espresso parere favorevole alla costruzione di un metanodotto del tipo suddetto -:

se il Governo confermi la notizia secondo la quale l'Enel si rifiuterebbe di utilizzare il metano nella centrale di

Fiume Santo, malgrado gli accordi precedentemente sottoscritti, e se confermi inoltre che anche l'Eni sarebbe contrario all'adduzione del metano in Sardegna, e, in caso affermativo, circa l'una e/o l'altra notizia, quali siano le valutazioni e quali gli intendimenti in proposito;

se in particolare il Governo ritenga che le prospettive di sviluppo di un'intera regione, già fortemente provata da una disoccupazione dilagante (trecentodiecimila disoccupati, pari a oltre il venticinque per cento della popolazione attiva) possano essere subordinate a considerazioni meramente contabili, legate a decisioni assunte oltre quindici anni addietro, in una condizione del tutto diversa sia dal punto di vista delle prospettive economiche, sia quanto a sensibilità in tema di tutela dell'ambiente;

se, comunque, il Governo non ritenga che possa costituire un ulteriore spreco di denaro, nonché di tempo prezioso, l'insistere per alimentare i gruppi di generazione di Fiume Santo con il carbone, vista la contrarietà manifestata dalle amministrazioni e dalle popolazioni interessate e se, conseguentemente, sia in grado di garantire che in nessun caso quel combustibile verrà utilizzato in quella centrale, dato che il forte inquinamento derivante dalla sua utilizzazione non solo aggraverebbe, in una zona già fortemente inquinata, i rischi per la salute delle persone (in quella zona, secondo uno studio condotto dall'università di Sassari, l'incidenza di malattie polmonari e di tumori risulta assai più elevata che nelle restanti parti della Sardegna), ma comprometterebbe irrimediabilmente le potenzialità di sviluppo economico che potrebbero essere connesse alla creazione del parco dell'Asinara, ora finalmente possibile;

se il Governo sia in grado di riferire sul risultato del lavoro del gruppo di esperti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri circa le convenienze tecniche ed economiche delle diverse soluzioni prospettate per l'adduzione del metano in

Sardegna, nonché sui tempi occorrenti per la realizzazione di ciascuna di esse; se, inoltre, sia in grado di indicare quale sarebbe l'ammontare dell'investimento a carico dello Stato italiano nel caso che venisse realizzato un metanodotto, passante per la Corsica, alla costruzione del quale partecipasse lo Stato francese;

con quali modalità e in quali tempi, dunque, il Governo intenda mantenere l'impegno, assunto con l'accordo sul lavoro siglato dalle parti sociali nel settembre 1996, di realizzare la metanizzazione della Sardegna;

se il Governo, preso atto della drammaticità della condizione economica e sociale della Sardegna, non ritenga che, una volta assunta la decisione di provvedere alla metanizzazione dell'isola, non sia possibile attendere il tempo necessario (non meno di cinque o sei anni) perché il gas sia effettivamente disponibile, e che pertanto si renda indispensabile intervenire sulle tariffe delle fonti energetiche attualmente disponibili, così che le imprese e le utenze possano contenere le spese per l'energia entro livelli non dissimili da quelli che sosterebbero nelle altre parti del Paese; ciò sia in considerazione del fatto che è necessario eliminare una insostenibile condizione di svantaggio, sia perché i mancati introiti derivanti dalla diminuzione delle tariffe dei prodotti energetici sarebbero compensati da una maggiore efficienza dei risultati che potrebbero ottenere le risorse pubbliche impiegate a sostegno dell'economia isolana e, in prospettiva, da una loro diminuzione;

se il Governo non ritenga che, comunque, in attesa dell'arrivo del metano ed anche al fine di contribuire a risolvere la grave crisi occupazionale in Sardegna, con particolare e preciso riferimento alle situazioni di Fiume Santo, in cui fra non molto perderanno il lavoro altre centinaia di lavoratori, debbano prontamente trovare inizio le opere per la costruzione della rete di distribuzione del gas metano nell'isola;

se il Governo sia in grado di assicurare, comunque, che il metano reso in Sardegna, qualunque fosse il sistema prescelto per l'adduzione di esso, abbia un costo unitario al consumo esattamente uguale a quello previsto nelle altre parti del Paese, essendo evidente che, nel caso risultasse più elevato, verrebbero a mancare i benefici per i quali la metanizzazione è richiesta.

(2-00384) « Meloni, De Murtas, Attili, Carboni, Dedoni, Manca ».

(30 gennaio 1997).

G) Interrogazione:

STAGNO d'ALCONTRES. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i comuni del comprensorio jonico hanno concluso il 25 luglio 1996 un accordo di programma con la provincia di Messina per la realizzazione della rete di gas metano, bacino di utenza Sicilia 10, manifestando in tal modo la ferma volontà di avviare concretamente il programma di metanizzazione ed assicurando al contempo il coordinamento di azioni e di tempi per l'attuazione di questo programma;

la costruzione della rete è di fondamentale interesse economico per tutte le comunità della Sicilia nord orientale. Il rilancio della economia meridionale, infatti, passa necessariamente attraverso lo sviluppo di grandi reti. Inoltre, come ormai da tempo ribadito anche a livello comunitario, i piani d'investimento nelle regioni in ritardo di sviluppo sono finalizzati proprio alla realizzazione di reti infrastrutturali e di attrezzature di sostegno;

la rilevanza del bacino di utenza rende meritevole l'inserimento dell'accordo di programma concluso fra i comuni interessati e la provincia di Messina nel più generale quadro di programma-

zione economica nazionale, disegnato dal Cipe —:

se il Governo non intenda creare le condizioni per realizzare la rete di gas metano nel comprensorio jonico con un programma d'intervento, ed in particolare se il Cipe non possa offrire, nell'ambito

dei sistemi di contrattazione programmata, la soluzione di una relazione convenzionale tra lo Stato, gli enti locali interessati ed i soggetti privati ai quali verrebbe concessa la costruzione e gestione della rete. (3-00194)

(8 agosto 1996).

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli nella
seduta antimeridiana del 7 maggio 1997.**

Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Martino, Mattioli, Pennacchi, Polenta, Pozza Tasca, Prodi, Rivera, Sales, Soriero, Veltroni, Visco, Vita.

*(Componenti la Commissione bicamerale
per le riforme costituzionali).*

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Ca-

sini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.